

# “Berlusconi scenderà in campo” Alfano si piega alla ricandidatura Pisanu e Frattini verso la scissione

## *L'ex premier verso una campagna elettorale anti-Monti*

**CARMELO LOPAPA**

ROMA — «Hanno provato in tutti i modi a farmi fuori, in ultimo col decreto liste pulite, ma ormai io sono in campo e non possiamo morire con questo governo: la campagna elettorale per quanto mi riguarda è già iniziata». Silvio Berlusconi tiene a rapporto un'ultima volta lo stato maggiore Pdl e quando i dirigenti si ritrovano a Palazzo Grazioli nel primo pomeriggio, la gran parte del partito ha già dichiarato la resa incondizionata al suo leader. Ex An compresi. Altri, i filo montiani e non solo loro, sono allo sbando. Da Crosetto a Frattini, da Pisanu a Mantovano a Mauro, in tanti sono con un piede fuori dal partito. Nel Pdl ora soffia più che mai vento di scissione. Da fuga per la so-

pravvivenza, verso i lidi centristi.

«E tu adesso Angelino terrai una conferenza stampa per spiegare che io sono il candidato premier» è la chiosa con cui il Cavaliere pone fine all'ultimo vertice al cospetto del segretario, dei capigruppo di Camera e Senato, Cichitto e Gasparri, i coordinatori La Russa e Verdini, Matteoli e Gianni Letta. E alle 19 Alfano si presenta davanti alle telecamere: «Berlusconi ha manifestato la volontà di tornare in campo in prima persona. Del resto nel 2008 fu lui a vincere, ad alzare la coppa e il detentore del titolo ha tutto il diritto di farlo». Quanto alle primarie, amen, «erano state indette per scegliere il successore, ma siccome non c'è successione, non ha più senso farlo» taglia corto il segretario che per la consultazione si era speso.

Poche ore prima, l'ex premier dettava già le linee guida della sua

campagna elettorale, «tutta giocata contro la politica recessiva di questo governo» e contro «l'Europa e la Germania che detta legge». Col governo e col Quirinale tratterà questa mattina Alfano. Sarà lui a indicare le condizioni del Pdl: voto per i soli provvedimenti ultimi in calendario (legge di stabilità in testa) a condizione che venga concesso l'election day a febbraio. Mal che vada il 3 o 10 marzo. «Dobbiamo comunque far sapere agli italiani che con i tecnici non abbiamo più nulla a che fare» è la linea irriducibile del leader del Pdl destinato a cambiare nome e simbolo. Una linea da mettere in chiaro prima del 17 dicembre, quando gli italiani saranno sotto l'effetto della scadenza dell'ultima stangata Imu. E poi c'è la riforma elettorale da soffocare senza tanti ripensamenti. Di motivi per staccare la spinta, visti da Palazzo Grazioli, ce n'è in abbondanza. E così, l'uscita antiberlusconiana di primo mattino del ministro Passera in tv ad Agorà («Se si va indietro non è un bene per l'Italia») era stata solo il pretesto per scatenare la guerra a annunciare per bocca dei capigruppo Gasparri e Cichitto l'astensione del partito sulla fiducia al governo. Al dl Sviluppo al Senato in mattinata e sui costi della politica nel pomeriggio alla Camera. Berlusconi pensa a presentarsi in aula per il suo show down, con molta probabilità in occasione dell'ultima legge in calendario per il 20 dicembre, quella di stabilità, prima che il sipario scenda sulla legislatura.

Ma non tutti seguono il diktat. Anzi. A Montecitorio si contano 48 assenti Pdl al voto di fiducia. Tra loro, quel Guido Crosetto che in mattinata aveva abbandonato in diretta la puntata di Omnibus

su La7 in polemica con lo strappo di Berlusconi («Non ho nulla da dire, ma devo decidere che fare»). Appena uscito dagli studi, viene chiamato dal Cavaliere e invitato a Palazzo. Il faccia a faccia, poche ore dopo, non è risolutivo. Il deputato piemontese ne esce semmai rafforzato nel suo proposito di mollare tutto. Franco Frattini fa di più. Prende la parola alla Camera e annuncia il suo voto di fiducia in rotta col gruppo e in linea col governo. Sembra che abbia cercato invano Berlusconi per preannunciargli la sortita. Non lascerà il Pdl, per ora. Intenziona-

to, racconta ai colleghi, a restare e dare battaglia, almeno finché il leader non dichiarerà guerra «a Monti e all'Europa». Con lui votano in dissenso anche Malgieri, Cazzola, Mantovano, Castellani. La Bertolini, già ex Pdl, li invita a passare con gli altri ex sulla scia di Montezemolo. Altri si preparano nelle prossime ore a rompere gli indugi. Tra loro, il ligure Biasotti. Al Senato Beppe Pisanu non ha dubbi: «Sono per Monti, spero che molti nel Pdl mi seguano». Anche il capogruppo a Bruxelles Mario Mauro, già tempestato dalle telefonate preoccupate del presidente Ppe Martens, sostiene che «il governo Monti deve continuare». L'esodo è di fatto cominciato, tanti altri deputati e senatori meno noti sono alla porta. E gli ex An? «Adesso c'è un capitano, si tratta di definire la squadra, valuteremo se essere della partita» apre già La Russa in Transatlantico. Mal di pancia da Alemanno e Meloni, ma tutto finisce lì, addio fronda.

Per tutto il giorno, su ordine preciso del quartier generale berlusconiano, decine e decine di parlamentari dichiarano con

una nota il loro sostegno al ritorno del leader. Parte la conta sulle agenzie di stampa. Dai fedelissimi della prima ora Santanchè, Prestigiacomo, Gelmini, Carfagna, e poi Bondi, Biancofiore («Fiat lux, finalmente») e Cosentino e Milanese. Fino, in serata, al presidente del Senato Renato Schifani: «Berlusconi ha il sacrosanto diritto di ricandidarsi». Lupis limita ad attaccare il ministro Passera. Raffaele Fitto tace imbarazzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Cavaliere ordina:  
“Angelino, tu ora  
fai una conferenza  
stampa e dici che  
sarò io candidato”**

**I due ex ministri  
disubbidiscono e  
votano la fiducia.  
Il senatore: molti  
possono seguirci**

**8 OTTOBRE**

Il segretario Pdl Angelino Alfano dice: «Berlusconi pronto a non candidarsi». E il Cavaliere aggiunge: «Non escludo possa essere Monti il nuovo premier»

**24 OTTOBRE**

In un video Berlusconi annuncia l'intenzione di farsi da parte, rinunciando alla candidatura. Dopo la condanna al processo Mediaset cambia idea: «Obbligato a scendere in campo»

**8 NOVEMBRE**

L'ex premier annuncia che «ci vorrebbe il Berlusconi del '94», alludendo alla possibilità di ritrovare l'energia degli esordi per scendere in campo

**24 NOVEMBRE**

Il Cavaliere è a Milanello, sede del ritiro del Milan: «Forse torno...», dichiara. L'ex premier critica poi anche il segretario Angelino Alfano: «Senza di me, il Pdl è decadente»

## Annunci e contro-annunci

**CROSETTO SI COMMUOVE E LASCIA OMNIBUS**

Incalzato dalle domande sulla discesa in campo di Berlusconi, Guido Crosetto lascia lo studio di *Omnibus* su *La7*: «Non è giusto che annunci a nome del Pdl. Sono qui perché sono del Pdl - ha detto commosso - scusatemi, ma me ne vado: siccome ho l'abitudine di dire tutto quello che penso e di dirlo anche in modo spiacevole, ritengo che sia giusto per me fare una riflessione, anche con altre persone, mi sono stufato, voglio che questa cosa personale diventi un dato politico»

## I dissidenti

**Hanno votato la fiducia**

Sette i parlamentari del Pdl che hanno votato la fiducia nonostante la scelta diversa del partito. Si tratta di Pisanu e Saro al Senato, Frattini, Mantovano, Cazzola, Malgeri (nelle foto) e Castellani alla Camera.

## I fedelissimi

**Esultano per Silvio**

Berlusconi torna e i suoi fedelissimi esultano. Dopo l'annuncio della ricandidatura, tra i più contenti sono: Verdini, Prestigiacomo, Bondi, Santanchè, Gelmini e Ravetto.

